



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 4 Gennaio 1978 No 1

La violenza che viene dalla Televisione

«Signori della giuria, questo ragazzo è vittima della prolungata, intensa, involontaria intossicazione televisiva».

Sono parole che appartengono alla cronaca di un processo, il cui protagonista, un ragazzo, ha ucciso.

È vero che la TV può trasformarsi in una scuola di aggressività soprattutto, quando nell'infanzia e nella prima adolescenza, mancano i filtri critici e il comportamento dei personaggi, può fungere da modello?

Ricerche e studi condotti da psicologi, hanno messo in chiara luce che c'è una maggiore eccitazione, che i freni inibitori in genere subiscono un rallentamento. Questi effetti naturalmente sono molto diversi, a seconda dei soggetti. I bambini fragili, quelli che stentano a distinguere tra realtà e fantasia sono i più esposti, perchè si identificano con i personaggi. Secondo una statistica, la quantità globale di televisione consumata, è legata alle preferenze per gli spettacoli violenti. E ciò accade soprattutto nelle famiglie svantaggiate sul piano socioeconomico e culturale, nelle quali il video ha la funzione compensativa (o presunta tale...) delle ristrettezze e dei grigiore, con le sue promesse fatte d'ombre o con certi «giustizialismi» già impliciti, nel lontano grido dell'«arrivano i nostri».

Oltre alla violenza che vedono alla TV, c'è una violenza che vivono o captano: ad esempio, manifestazioni di non-amore, il bidello che li minaccia, un genitore arrabbiato.

Che fare?

Sono i genitori che devono imparare a vivere con la Televisione in casa, aiutati magari dalla TV stessa.

Il pericolo vero è l'assuefazione alla violenza, vedendola continuamente, si finisce con il considerarla normale. Il rapporto tra bambini e piccolo schermo è un tema complesso del nostro tempo.

La TV ha molti meriti: aumenta l'orizzonte dell'esperienza, è una finestra aperta sul mondo delle relazioni degli adulti e quindi aiuta anche i bambini, ad essere socialmente più maturi, arricchisce il linguaggio, può rivelare tematiche altrimenti inaccessibili.

Però ai genitori che chiedono: quanta televisione dobbiamo lasciar vedere? si può rispondere: non esiste una regola valida per tutti, ma comunque non troppa.

Non occorre guardare il video con gli occhi beatificati dell'ottimismo.

Il pericolo c'è, come in ogni «vendita» di violenza. Anche il caro Gatto Silvestro può indurre a pensare che le cose travolte e spacciate possono sempre rialzarsi.

Ma sarebbe un errore gravissimo proporre dal video un mondo che vada in maniera diversa da come va.

Nessuno chiede che la TV sia il surrogato dei paradisi perduti, ammesso che ci siano mai stati e che fossero paradisi. Si tratta piuttosto di capire le condizioni in cui gli effetti della TV si manifestano e di conoscere fino ai suoi remoti terminali, il grande e ambiguo giocattolo che vive con noi.

ATTUALITÀ

Horgen: Cresime

Quello della Confermazione o Cresima, è forse il sacramento meno compreso mentre si tratta di un gesto di radicale importanza per la vita del Cristiano.

In genere si presenta il sacramento della cresima come il sacramento della maturità cristiana dell'individuo, della testimonianza personale. La Cresima porta a compimento il battesimo. Il compimento sta nel fatto che diviene, un membro attivo e insostituibile nella Comunità.



Natura e ragazzi in attesa di maturazione

Come un bambino nascendo, entra a far parte della umanità, ma solo quando è adulto con un compito, una professione, un ruolo nella società, si può dir pienamente sia membro dell'umanità, così il battesimo dice nascita nella Chiesa e alla grazia, ma la Cresima dice maturità, ruolo da svolgere nella chiesa. Se la cresima è il

sacramento della maturità, significa che con esso si raggiunge la maturità cristiana individuale. Con la cresima si diventa testimoni di Cristo, nel senso che si assume pienamente il compito di vivere con coerenza la vita Cristiana e di portare agli altri ciò di cui si è convinti e si vive con la vita.

Il Cresimato deve mostrare davanti agli altri uomini che è felice, che ama gli altri profondamente, che lavora per fare il mondo più bello. Il cristiano non è cristiano solo in determinate occasioni o circostanze della vita (tradizioni religiose, feste) ma deve esserlo sempre, in tutti gli istanti della sua vita, in altre parole: vivere la Cresima.

KILCHBERG

Resoconto — festa S. Niklaus

Ogni anno, la prima Domenica di dicembre, si festeggia in Kilchberg, l'arrivo di S. Niklaus. Quest'anno si è voluto allargare la festa pure per i ragazzi di Adliswil e Langnau. Circa 170 ragazzi si sono dati appuntamento Domenica 4 dicembre nell'ampia sala parrocchiale di Kilchberg.

Si dà inizio al programma con un filmato di cartoni animati; rimane però sempre viva e trepidante l'attesa, finché alla fine appare in fondo alla sala la figura di S. Niklaus, accompagnato dall'inseparabile Schmutzli che trascina una «carretta» colma di doni. E S. Niklaus viene accolto tra canti di giubilo e poesie, ma... ci vuole tutta la pazienza in riserva e l'acquisita abilità di organizzazione per fa sì che non venga creata una grossa confusione nella distribuzione dei doni. Per i più piccoli c'è un grosso pacco-dolci come regalo, mentre per i più grandi un bel libro di novelle.

Ad un certo punto S. Niklaus parlando ai bambini presenti in sala, ricorda loro che tanti altri bambini, soprattutto quelli del terzo mondo, non hanno la possibilità di fare delle feste, e propone di raccogliere un'offerta da inviare a questi bambini poveri.

Vengono raccolti 250 franchi e S. Niklaus ringrazia per questo bel gesto di simpatia ed amicizia, e congedandosi dai presenti in sala augura di ritrovarci ancora tutti per il prossimo anno.

Don Luigi

Riflessioni

CZESTOCHOWA

Un pellegrinaggio che si ripete ogni anno dal 1711. L'agosto scorso vi hanno partecipato oltre 400 giovani italiani, tra cui alcuni studenti di Adliswil.

Il pellegrinaggio è un lungo cammino di 243 km che si ripete ogni anno dal 6 al 14 agosto, secondo una tradizione di secoli, da Varsavia alla Madonna Nera di Czestochowa. Il percorso è sempre lo stesso dal 1711: è un gesto che ha dietro secoli di tradizione e che è sempre riproposto ogni anno come momento principale della Chiesa polacca.

Soltanto durante la seconda guerra mondiale non fu possibile ai pellegrini camminare insieme. Ma anche allora un gruppetto viaggiò di notte per strade secondarie, fino alla Madonna Nera. Il governatore generale nazista H. Frank (1940—1944) dovette riconoscere nel suo diario: «Per lo spirito polacco la Chiesa è sempre stata il punto centrale di raduno che illumina e incoraggia in silenzio... Quando tutte le luci sono spente per la Polonia, restano quelle della Santa Vergine di Czestochowa». Si tratta di un gesto di preghiera e penitenza, un cammino compiuto in unità con tutta la Chiesa.

È facile cogliere la stretta connessione tra conversione personale e coscienza di appartenenza a un popolo, cioè alla grande comunità della Chiesa, dove le barriere tra le persone e le nazioni cadono e un'unità profonda può esperirsi tra tutti gli uomini. La gente sui marciapiedi si assiepava per salutarci, mentre iniziavamo a camminare: c'è chi porge fiori, chi piange in silenzio: per tutti i giorni del cammino, in ogni città o piccolo paese la gente ci ha sempre aspettato per salutarci, per fare un pezzo di strada con noi, ci ha sempre offerto delle bevande per ristorarci. La fila del pellegrinaggio è lunga 6 km circa, sono oltre 25000 persone che camminano insieme, divise in piccoli gruppi nei quali risalta la figura del prete che dirige tutta la giornata.

Lungo il cammino cresce il vigore di una preghiera scarna ed essenziale: la recita dei salmi, il rosario, il canto, segnano il ritmo della giornata. Il momento centrale di ogni giornata è la partecipazione all'eucarestia dove vengono sempre ricordati i due Santi polacchi, San Stanislao e il Beato Massimiliano Kolbe (morto nel lager nazista durante l'ultima guerra), le cui vite vengono additate come esempio per ogni cristiano.

L'arrivo a Czestochowa è una festa, la meta di 9 giorni di cammino, di tensione verso l'essenziale della nostra vita, la fede in Gesù Cristo.

Impieghiamo oltre un'ora a percorrere i 100 metri che separano l'ingresso del santuario all'icona della Vergine, tanta è la gente che si accalca per sostare davanti al dipinto della Madre di Dio.

È gente venuta da ogni parte della Polonia, chi con il pellegrinaggio, chi con altri mezzi e molti dovranno dormire sulle scalinate della Cattedrale.

Questa breve presentazione del pellegrinaggio vuole essere un invito a partecipare a una serata nella quale illustreremo con numerose diapositive l'esperienza che abbiamo fatto in Polonia.

Perciò vi invitiamo tutti **venerdì 20 gennaio 1978** nella sala del nuovo centro parrocchiale di Adliswil alle ore 20.00.

Marcello e Monique

alla Comunità di Langnau



La malattia del Disinteressamento

Per molti italiani di Langnau, il disinteressamento, perfino ai problemi scolastici, resta una malattia da curare. Un'altra prova di ciò, è venuta proprio Domenica 10.12.77, quando nella sala parrocchiale, si è tenuto un interessante Incontro, presieduto dall'insegnante del corso di lingua e cultura italiana, Signora Gottardi. Ebbene, nonostante un invito a tutti i genitori dei ragazzi che frequentano il corso stesso, il numero dei partecipanti è stato deludente. La maestra stessa che svolge la sua attività didattica in altri comuni del Cantone di Zurigo, si è altamente meravigliata del disinteressamento di tanti genitori di Langnau. Forse che il dovere di genitore si esaurisce solo col «tozzo di pane» dato ai propri figli? Come alcuni genitori erano presenti, e pure questi avevano lasciato per un momento i propri impegni, come mai tanti altri non hanno corrisposto?

Vorremmo comunque augurarci che per il prossimo Incontro, fissato per Sabato sera 21.1.78 ore 20.00, presso la sala parrocchiale, coloro che non hanno trovato il tempo di

interessarsi al problema scolastico dei propri figli questa prima volta, abbiano la volontà di farlo in seguito.

Vogliamo ora dare una sintesi dell'incontro di Domenica pomeriggio.

La Signora Gottardi sottolineava l'importanza e la necessità dei corsi di lingua e cultura italiana per un miglior reinserimento del ragazzo in Italia, quando domani dovesse lasciare la Svizzera. Certamente i corsi, così come sono strutturati, danno, pure nella miglior possibilità e buona volontà dell'insegnante, soltanto ciò che due ore di lezione con alunni di diverse classi si riesce a dare.

Per fortuna quest'anno anche a Langnau ci sono due gruppi: il 1° comprende gli alunni di 2^a — 3^a — e 4^a classe elementare; il 2° gruppo comprende gli alunni di 5^a — 6^a e 1^a Realschule. Il numero totale dei ragazzi che frequenta il corso è di 34. Si è accennato ad un programma futuro e cioè quello di **inserire** il corso di lingua italiana nell'orario della scuola svizzera, come avviene già in alcuni comuni, vedi Adliswil. Ma per fare questo occorre avere una forte base di consensi da parte dei genitori, creando in seguito un **Comitato** che faccia da tramite e partavoce di questo e altri importanti problemi scolastici, verso la Schulpflege locale.

I presenti hanno rimandato la discussione della formazione di un Comitato della scuola in una prossima assemblea dei genitori.

Come è doveroso ringraziare la Signora Gottardi e i genitori convenuti, così rinnoviamo un caldo appello a tutti gli altri genitori perché partecipino ai prossimi Incontri.

Don Luigi

FAMIGLIA DEMOCRATICA

Tempo fa, ho frequentato un corso, organizzato per genitori, molto interessante.

Furono esposti concetti basilari per impostare l'andamento del buon vivere la comunione familiare.

Concetti tanto attuali e originali, che mi preme portarli a conoscenza di tutti i genitori interessati, anche se so per esperienza, che proprio nella famiglia italiana, saranno di difficilissima realizzazione, per la mentalità ancora tutta impernata «sull'AUTORITÀ del CAPO».

Ma analizziamo assieme e speriamo nelle buone intenzioni di ognuno.

Bisogna passare dall'autorità del «CAPO SECONDO TRADIZIONE», all'AUTORITÀ della RAGIONE, del DIRITTO della GIUSTIZIA, dell'ORDINAMENTO che devono volere per OGNI MEMBRO componente la FAMIGLIA, sia genitore, figlio, sorella, fratello, adulto, giovane o bambino. La differenza dei membri sta soltanto nelle DIVERSE FUNZIONI che ognuno deve svolgere nelle varie FASI della sua appartenenza al nucleo familiare.

Esempio: FUNZIONE della persona che esce per guadagnare il sostentamento (di solito il padre). FUNZIONE della persona che si occupa della cura dei bambini e della casa (di solito la madre). FUNZIONE dello scolaro, dell'apprendista ecc. ..., anche il lattante ha la sua FUNZIONE ... crescere.

Queste FUNZIONI riconosciute nel loro GIUSTO VALORE danno dei DIRITTI che entrano nell'AUTORITÀ della SITUAZIONE REALE della famiglia.

Es. madre lavoratrice, REALTÀ che OGNUNO deve CONOSCERE per entrare nel suo RUOLO, assumendo la sua parte di DIRITTI e relativi DOVERI. (Non esistono mai solo i diritti se non nel sopruso, purtroppo ancora tanto diffuso nella famiglia) senza sentirsi menomato nelle sue libertà.

Come si può facilitare questa CONOSCENZA? Formando il CONSIGLIO FAMILIARE, con la presenza di tutti i membri con uso della ragione. Questo CONSIGLIO oltre a mettere a punto il programma per il funzionamento dei vari servizi, secondo le necessità della famiglia, svolge un compito di importanza fondamentale, cioè è la prima scuola di DEMOCRAZIA PRATICATA.

Democrazia che influenzerà positivamente il comportamento del singolo nelle sue occupazioni, pubbliche o private, fuori casa. Noi, se vogliamo essere sinceri, non abbiamo imparato il VERO COMPORTAMENTO DEMOCRATICO, per questo non sopportiamo ORDINE e RAGIONE che non sia la nostra, ma se vorremo salvare la famiglie in crisi e godere di una convivenza ragionevole, saremo costretti a cambiare mentalità, giacché i giovani oggi non riconoscono, con ragione, un'autorità basata solamente sul dispotico dominio dell'adulto.

IL CONSIGLIO FAMILIARE stilerà il REGOLAMENTO che farà da guida nello svolgimento delle varie FUNZIONI per il buon VIVERE COMUNE secondo GIUDIZIO.

Le difficoltà arrivano allorché non tutti i membri seguono l'accordo. Qua occorrono

nervi saldi (da parte adulta), EVITARE ogni LITIGIO, arrivando all'estremo di lasciare per es. i letti sfatti e i piatti nel lavandino, se la persona addetta non ha svolto il suo compito. COMPITO che dovrà essere eventualmente ridiscusso nella prossima ASSEMBLEA del CONSIGLIO.

Nella mia introduzione dico che si tratta di idee originali, ma mi sembrano tanto stimolanti da ritenerle ideali, se si trova un minimo di collaborazione in famiglia.

A questo proposito il relatore (PROF. ERICK BLUMENTAL) ha dato ai genitori dei consigli

1.) OSSERVARE ATTENTAMENTE (tener conto del carattere, della costellazione familiare, cioè se è il 1° figlio o l'ultimo o in mezzo).

2.) PONDERARE OGNI AZIONE E PAROLA. 3.) ADATTARSI alle SITUAZIONI. 4.) AGIRE... senza troppe parole che cadono a vuoto. Senza esagerati castighi che producono solamente effetti frenanti il normale sviluppo psichico, invogliando alla ribellione, alla vendetta. (Radfahrerwirklichkeit). 5.) RIFLETTERE sugli OBIETTIVI del BAMBINO.



riassumibili in voci di riferimento, che ha chiamato Principi CARDINALI.

- 1.) ORDINAMENTO REGOLAMENTARE.
- 2.) SCANSAMENTO DI LITIGI.
- 3.) INCORAGGIAMENTO STIMOLANTE.
- 4.) AFFABILITA' — MANIERE EDUCATE.
- 5.) FERMEZZA. 6.) APPREZZAMENTO.
- 7.) ATMOSFERA OTTIMISTICA (importantissima).
- 8.) FIDUCIA NEL BAMBINO.
- 9.) OBIETTIVITA', non ATTACCO alla PERSONA.
- 10.) CONSEGUENZE LOGICHE.

Poi, sempre ai genitori, ha dato delle linee direzionali:

Riassunti in:

- a) ATTIRARE L'ATTENZIONE.
- b) GUADAGNARE SUPERIORITA'.
- c) AVERE LA RIVINCITA (non vendetta), quando queste forme non sono comprese, anzi sistematicamente represses (es. con botte) subentra nel bambino la:
 - 1.) CHIUSURA. 2.) RITIRATA.
 - 3.) REGRESSIONE. Si è raggiunto il fondo del male che si può fare a un bambino.

G. Bani



La Missione a servizio della comunità

Horgen

COMUNICAZIONI

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattino dalle 8.30 alle 11.30
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00 Alte Land-
strasse 27, Tel. 01/725 30 95

La S. Messa per la Comunità italiana viene cele-
brata ogni Domenica alle ore 10.00 nella sala
grande della Parrocchia

Sabato ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Le altre Messe in lingua tedesca alla domenica:
ore 7.30 - 9.15 - 10.45 - 20.00

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/9.15/19.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Giovedì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Nuovo Orario S. Messe

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana

ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

ore 11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

ore 20.00 S. Messa in lingua italiana

Adliswil

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.15/9.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente
nell'ufficio parrocchiale.

In Adliswil, presso il nuovo centro
parrocchiale, è stato aperto un ufficio di
assistenza per gli emigrati italiani promosso
e sostenuto dalle ACLI.

L'orario di ufficio:
Sabato dalle 16.00—18.00.

CONTRO VoCE

L'handicappato

Guardare un handicappato fisico e sentirsi tradire da un senso di pietà, ma anche da una strana e misteriosa paura e da una certa avversione è, per noi fisicamente sani, una consuetudine.

Eppure, si sa, che la nostra pietà e i nostri sguardi timorosi possono far più male che bene perchè fanno emergere, nell'intimo di questi infelici, un senso di impotente rabbia e di frustrazione.

Sentirsi dei diversi deve essere qualcosa di assai triste e non occorre essere dei discepoli di Freud, per capire che essi vivono la loro vita in un continuo, incessante stato di tensione e di difesa. La società cosa ha fatto fino ad oggi per queste persone? Poco e totalmente sbagliato.

Ha cercato solo di inserirli in istituti, magari bellissimi, attrezzatissimi, a vera misura di handicappato, vere e proprie gabbie dorate, ma pur sempre gabbie, ma far vivere l'handicappato in ambiente creato appositamente per lui se, in principio,

avendosi a contatto con persone con il suo stesso problema, può consolarlo, con il passare dei mesi si ritroverà più che mai solo, più che mai rifiutato e poi categoricamente respinto dal grosso della società.

Motu-laesi, spastici ecc. pur avendo un quoziente intellettuale normale o anche super, possono avere il corpo deformato e come nel caso degli spastici, gli arti con grave difficoltà di deambulazione, e chi è affetto da queste gravi malattie subisce, troppe volte, vergognose umiliazioni.

La famiglia come si comporta verso questi ammalati?

La famiglia tende a chiudere una «cortina di ferro» attorno al familiare ammalato, quasi che a parlarne, a fargli trascorrere una vita relativamente normale, ci si debba vergognare.

Questa è una errata, quanto mai disumana concezione di quella che si suol definire privacy familiare.

Credendo con la super — protezione di addolcire la loro sofferenza, in realtà si creano le basi per fare dell'handicappato un infelice a vita, perchè così sarà incapace di affrontare con la dovuta «corazza», il frivolo modo d'oggi, che associa l'aspetto fisico con lo stato intellettuale,

facendo di un handicappato fisico sempre un insufficiente mentale.

Per questo problema qualcosa però si sta facendo di molto bello e umano in una cittadina della Toscana (precisamente a Sesto Fiorentino). Si è cominciato, come esperimento, con il mandare a scuola in classi normali, anche handicappati fisici; si è visto che i primi tempi queste prove venivano guardate dalla gente come qualcosa di sacrilego, addirittura qualche mamma smaniava che suo figlio non avrebbe frequentato la scuola con quel burattino slegato, ma poi pian piano tutto si è sistemato ed ora tutto procede per il meglio, e tutti gli handicappati di quella cittadina frequentano la scuola normale.

Certo vi sono delle gravi difficoltà, non tutto è così semplice, ma è meraviglioso vedere la grande disponibilità delle insegnanti, la gara dei bambini per aiutare nei vari spostamenti questi coetanei più sfortunati di loro, e la grande gioia dell'handicappato del sentirsi accettato e del venir trattato con naturalezza senza pietismo e con superiorità.

Questa è la giusta linea da seguire per far sì, che l'handicappato viva la sua vita con consapevole certezza che il mondo non è poi così cattivo, cinico e insensibile.

Specialisti che hanno osservato gli esperimenti eseguiti nella, cittadina della Toscana, riferiscono che essa può considerarsi, a livello Europeo, al primo posto nell'inserimento dell'handicappato fisico nella scuola normale, c'è solo da augurarsi che altri centri seguano l'esperimento di Sesto Fiorentino, perchè sempre secondo esperti, handicappati non recuperabili alla scuola normale ne esistono pochissimi, circa 5 %.

Fernanda Righetto



il pungiglione

Molte volte quando mi trovo in ospedale, per le visite agli ammalati, mentre sto parlando del più e del meno, lo sguardo si posa sul comodino. Difficilmente capita di notare un libro, romanzo o di cultura varia non importa. Figurano sempre i soliti rotocalchi a fumetti (leggi, «Intimità», «Grand Hotel»), o serie di fotoromanzi.

Per altri «Topolino» è di rigore.

C'è qualcuno che si distingue nella lettura di «Epoca», «Oggi».

In questa categoria di persone si nota una particolare sensibilità, sia pure in forma molto embrionale di aggiornamento.

E per i quotidiani? i giornali?

Ad eccezione della Gazzetta dello Sport, che di Lunedì va a ruba, non si nota altro.

Lo stesso discorso vale anche per le famiglie.

Quante sono le famiglie che a casa hanno una piccola biblioteca?

Noi italiani, siano nati nella stessa patria di Dante, e di tanti altri poeti e scrittori, ma siamo il popolo che legge di meno rispetto agli altri popoli.

Perché?

Alla base c'è sempre una forma di pigrizia.

Si preferisce il fotoromanzo, perché lì, ci sono le figure... e quindi non c'è la fatica di dover leggere molto.

Il cinema e la Televisione, fanno il resto per impigrire la nostra mente.

Al Centro della Missione c'è una discreta biblioteca, libri per tutti i gusti, ma pochi sono i lettori. Eppure non c'è da pagare, c'è solo da venire a consultare i libri, ritirare i libri, e poi con il tempo restituirli, dopo la lettura.

Una costante lettura aiuta ad esprimersi meglio e soprattutto correttamente, senza quegli svarioni:

«Mario, dove hai caduto?» diceva una giovane mamma al suo piccolo, tempo fa...

Un libro è un grande amico.

Tante volte ci si lamenta perché non si è avuta la possibilità di studiare, perché non ci si sa esprimere bene... ma occorre riconoscere che oggi le possibilità non mancano.

C'è solo da scuotersi dalla nostra pigrizia, ma questo non dipende dalla nostra società, alla quale attribuiamo tutte le colpe, questo dipende soltanto da noi.

C'è una frase che può esprimere bene il valore e l'importanza della lettura:

«Chi merita maggior compassione è l'uomo che in un giorno di pioggia, è solo e non sa leggere». E che dire allora di chi sa leggere e non legge?

Mostra del Libro

al centro delle Missioni

Sabato 28, Domenica 29

Dalle 9.00 alle 16.00

Auguri 1978

A nome dello Zweckverband Horgen auguro a tutti gli Italiani un, felice anno nuovo.

Vorrei ringraziare tutti quelli che si impegnano per gli interessi della Missione cattolica.

Un ringraziamento particolare a Don Franco che si impegna sempre con grande Idealismo e con buona volontà per i suoi compatrioti.

Tentiamo con sincerità di comprenderci meglio.

Teniamoci nel nuovo anno, alla idea che il

Buono non si trova dietro ma davanti noi.

Il Presidente: Negri Enrico

Sabato 4 Febbraio 1978
allo Schinzenhof di Horgen



Veglionissimo di Carnevale

